

LOTTA AL COVID

VACCINI AGLI UNDER 12: IL GASLINI DICE «SÌ»

Elio Castagnola, primario di Malattie Infettive all'ospedale pediatrico: «Si abbassa l'età dei contagi, abbiamo avuto tre casi di bimbi ricoverati, i genitori non erano vaccinati»

Decollato venerdì il primo servizio Vueling

Genova e Parigi sono più vicine



È decollato venerdì sera, alle ore 20.05, il primo volo diretto tra Genova e l'aeroporto di Parigi Orly. Una nuova rotta targata Vueling che sarà operativa per tutta la stagione invernale con 2 frequenze alla settimana, il lunedì e il venerdì. Il collegamento incrementa ulteriormente le connessioni tra l'Italia e la Francia ed è il primo della stagione per Vueling dalla base di Genova. «Siamo molto orgogliosi del primo decollo del nuovo collegamento tra Genova e l'aeroporto di Parigi Orly - ha commentato Silvana Napolitano, Country Manager Italy di Vueling -. Vueling vuole fare la sua parte e dare il suo contributo affinché il settore del trasporto aereo possa ritornare alla normalità»

■ Che la lotta al Covid non sarebbe stata una passeggiata si era capito quasi subito, ma certamente adesso bisogna entrare nell'ottica di una lunga convivenza con il virus. E allora i medici ricordano a tutti che solo il vaccino può aiutare a proteggerci, adesso anche a proteggere i più piccoli,

se, come sembra, la possibilità di vaccinarsi sarà offerta anche ai bambini tra i 5 e i 12 anni. Cosa ne pensano gli esperti? Lo abbiamo chiesto al primario Infettivologo del Gaslini, Elio Castagnola.

Monica Bottino a pagina 11

PIEMONTE

SVOLTA NELL'OMICIDIO DI VIA GOTTARDO ARRESTATO UN PREGIUDICATO 62ENNE



■ C'è una svolta nelle indagini sull'omicidio di Massimo Melis, l'operatore 52enne della Croce Verde assassinato nella sua auto domenica scorsa, dopo aver accompagnato a casa una sua amica in via Gottardo. La polizia ha infatti fermato ieri Luigi Oste, 62enne residente a Torino originario della Sicilia. Gli inquirenti sospettano che possa essere stato lui, nella notte tra domenica e lunedì, a freddare Melis con un colpo di pistola alla tempia sinistra. Il movente, come già ipotizzato dalla polizia, sarebbe stata la gelosia del presunto assassino, che avrebbe percepito la vittima 52enne come un rivale in amore. Oste poi non è nuovo alle forze dell'ordine: già arrestato a giugno per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni dopo un incidente stradale, il 62enne ha alle spalle alcuni precedenti penali per droga e reati contro il patrimonio.

Ardini a pagina 3

TORINO

Uno zoo all'Egizio da lunedì

Bonsi a pagina 5

CUNEO

Lavori di riqualifica a Mondovì

Formento a pagina 7

Editoriale

CENTENARIO

IL MILITE IGNORATO STORIA O FIABE?

di **Aldo A. Mola**

Un Centenario in tono dimesso

I Centenari ricorrono una volta al secolo. Ogni giorno se ne contano a bizzeffe, secondo popoli, paesi e "sensibilità" collettive e/o personali. I più scorrono via nell'indifferenza generale. Alcuni invece hanno un significato particolare perché l'evento memorando è (o dovrebbe essere) nella coscienza generale. Ne abbiamo avuto esempio nel marzo 2011, quando venne ricordato il 150° del regno d'Italia, sia pure rievocato sotto l'etichetta impropria di "unità nazionale" (nel 1861 mancavano Venezia, Roma, Trento, Trieste...). Tutto lasciava credere che sulla scia del centenario dell'intervento nella Grande Guerra e della Vittoria del 4 novembre 1918 quello della Tumultuazione del Milite Ignoto sarebbe stato ricordato degnamente. L'attesa, va detto con franchezza, è andata pesantemente delusa. Senza voler spargere sale sulle ferite, i due "manifesti" approntati con egida dei massimi livelli (inclusa la Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero l'ignaro Mario Draghi) sono risultati grossolanamente sbagliati: errori marchiani, imbarazzanti e inescusabili. Arrampicandosi sui vetri, l'apposita "struttura" ha addottato attenuanti risibili: i tanti impegni (un Centenario si improvvisa all'ultimo minuto...?) e addirittura la difficoltà di accedere a chissà quale "fonte" per sapere come era fatto l'elmetto del fante italiano.

segue a pagina 6

LO SPEZIA BATTE IL TORO

La scelta di Shevchenko «rivela» il nuovo Genoa

Pistacchi a pagina 13

NUOTO E PALLANUOTO

La Liguria coccola i suoi campioni in vasca

Servizio a pagina 13

IL PERSONAGGIO

Murolo: la cultura ha il cuore a destra

Bottino a pagina 15

SPEZIA, DOPO L'ENNESIMA MINACCIA SCATTA IL «CODICE ROSSO»

Stalker arrestato e poi subito rilasciato

■ Nonostante il divieto di avvicinare la ex compagna, torna sotto la casa della donna per minacciarla ma viene identificato dalla polizia che, in base al «Codice rosso» lo arresta. È successo venerdì sera verso le 21.30 alla Spezia. La donna, 44 anni, ha chiamato il 112 perché il suo ex compagno si trovava sotto la sua abitazione brandendo un bastone nero e continuando a citofonare. Gli agenti della Squadra Volante sono immediatamente intervenuti e l'hanno visto mentre si aggirava ancora nervosamente davanti al portone di casa della donna.

L'uomo è stato fermato e identificato. La donna, una volta tranquillizzata, ha detto alla polizia che l'ex, padre delle sue figlie, verso le 19.30 si era già recato a casa suonando più volte il citofono, ma non ottenendo alcuna risposta aveva lasciato sotto la por-

ALLERTA DA ARPAL

Un forte vento sferzerà il fine settimana della Liguria

■ Un avviso di burrasca forte per venti da Nord, Nord Est su tutta la Liguria è stato emanato da Arpal fino a tutta la giornata di oggi.

Già ieri su tutte le zone e per tutta la giornata la Liguria è stata sferzata da venti da Nord, Nord-Est forti o di burrasca (50- 70 km/h) con rinforzi di burrasca forte allo sbocco delle valli esposte e sui crinali dove le raffiche hanno superato i 100- 120 km/h, in particolare nel cor-

so della serata.

Oggi, su tutte le zone, si confermeranno gli stessi venti da Nord, Nord-Est con rinforzi di burrasca forte nella notte e nelle prime ore della mattinata. Il calo dei venti si registrerà dalle ore centrali più rapido a Levante con rinforzi residui 40-50 km/ la sera tra savonese e genovesato. Da segnalare deboli piogge sparse associate a isolati rovesci di intensità al più moderata.

Con
100 ANNI
**regista della mia
cerimonia di addio.**

**PER SCRIVERE ANCHE L'ULTIMO CAPITOLO
DI UNA STORIA UNICA: LA MIA.**



Pensiamoci prima con:

Giubileo

100 ANNI

Cerimonie di commiato
programmate in vita



GIUBILEO · 011.8181

Salvatore Ardini

■ C'è una svolta nelle indagini sull'omicidio di Massimo Melis, l'operatore 52enne della Croce Verde assassinato nella sua auto domenica scorsa, dopo aver accompagnato a casa una sua amica in via Gottardo. La polizia ha infatti fermato ieri Luigi Oste, 62enne residente a Torino originario della Sicilia. Gli inquirenti sospettano che possa essere stato lui, nella notte tra domenica e lunedì, a freddare Melis con un colpo di pistola alla tempia sinistra. Il movente, come già ipotizzato dalla polizia, sarebbe stata la gelosia del presunto assassino, che avrebbe percepito la vittima 52enne come un rivale in amore. Oste poi non è nuovo alle forze dell'ordine: già arrestato a giugno per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni dopo un incidente stradale, il 62enne ha alle spalle alcuni precedenti penali per droga e reati contro il patrimonio. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, l'indagato si sarebbe invaghito di Patrizia, impiegata in un bar dello stesso quartiere in cui sia lei che Oste risiedono. A partire dalla conoscenza avuta quest'estate sarebbe poi iniziato il corteggiamento, mai corrisposto e per questo frutto di atteggiamenti persecutori da parte dell'arrestato. A questo si sarebbe aggiunta la gelosia, scattata quando la donna ha ricominciato a frequentare la vittima, con il quale aveva avuto una relazione alcuni anni prima. La possibile presenza di uno stalker nella vita di Patrizia avrebbe quindi portato Melis ad accompagnarla, in diver-

OMICIDIO DI VIA GOTTARDO

Caso Melis, c'è la svolta Arrestato un 62enne

L'uomo, pregiudicato, avrebbe ucciso l'operatore della Croce Verde per gelosia: era invaghito dell'amica Patrizia



se occasioni, fino al portone di casa, proprio come la sera del 1 novembre in cui quest'abitudine gli è risultata fatale. Secondo le ipotesi degli inquirenti Oste avrebbe atteso che Melis accompagnasse a casa l'amica, per poi avvicinarsi alla portiera

dell'auto, aprirla e sparare un colpo di revolver calibro 38 a bruciapelo, con il proiettile che ha attraversato la testa della vittima finendo la sua corsa nella portiera opposta. Come se niente fosse accaduto, poi, il presunto killer avrebbe ripreso a con-

durre regolarmente la sua vita nei giorni immediatamente seguenti al delitto, fin quando ieri non è stato fermato dalla polizia. Una svolta nelle indagini che arriva proprio nel giorno in cui amici e familiari hanno dato l'ultimo saluto all'operatore

di Croce Verde. Ieri infatti, presso la chiesa Sant'Antonio da Padova, si sono svolti i funerali del 52enne. Il feretro è stato accompagnato dai gonfaloni della Croce Verde e da decine di palloncini bianchi. Presenti tante persone, tra cui numerosi colleghi. «Questa è una morte improvvisa e inaccettabile per tutti noi. Perdiamo un operatore di pace, la cui vita si è contraddistinta per gesti di altruismo. Una persona mai arrabbiata, sempre allegra, a disposizione di chi aveva bisogno» hanno detto i lavoratori Croce Verde presenti. Di «una settimana di lacrime» ha parlato invece il parroco ad inizio funzione: «È un dolore senza rabbia, con sentimenti di amore e misericordia. Ora chiediamo al Signore di dare la forza alla famiglia di Massimo, ucciso da un gesto folle, crudele e insensato». Un lungo applauso ha accompagnato infine le parole scritte dalla sorella della vittima, Monica: «La tua casa ora è il tutto, sei ovunque adesso. Visto che lo sai fare, colora il mondo».

CUORGNÈ

Estrae la pistola per avere il posto auto

■ Un litigio per un posto auto. È stato sufficiente questo ad un 60enne di Cuornè per estrarre una pistola e minacciare il suo antagonista in piazza Boetto, pieno centro della cittadina del Canavese. Alla vista dell'arma si è scatenato il panico tra i presenti, che hanno iniziato a fuggire in tutte le direzioni preoccupati che di lì a poco potesse accadere il peggio. Fortunatamente ad intervenire sul posto sono stati i Carabinieri, che hanno subito fermato il 60enne autore dell'irresponsabile gesto. Il successivo controllo ha permesso ai militari di scoprire che la pistola estratta dall'uomo era in realtà un giocattolo. La minaccia, però, era reale, e per questo i Carabinieri hanno denunciato il responsabile della situazione con l'accusa di minaccia aggravata.

UNIVERSITÀ E RICERCA

Il commento del rettore Guido Saracco

Start-up, il Covid avvicina gli Atenei Dal Poli richiesta più collaborazione

■ «Non ha senso avere tre incubatori diversi, se tra di loro non si può creare un'alleanza». Così il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, ha voluto lanciare la proposta di una maggiore interazione per il mondo delle start up piemontesi. «Non ha senso avere tre incubatori diversi, se tra di loro non si può creare un'alleanza - ha spiegato Saracco -. Una co-opetition per mettersi insieme e creare un ambiente comune. E temo che anche il Covid farà sentire i propri effetti sulla creatività soffocata in questi mesi. È stato un cigno nero, un evento dal quale bisogna ripartire». L'immagine è quella di un Piemonte ricco di risorse e ambienti, dunque più che qualificato per lo sviluppo delle nuove imprese, ma ancora poco capace di dialogare. «Siamo la casa del-

le tecnologie, che nascono dalla necessità di dare risposte ai bisogni delle persone, dare nuovi servizi e avere un impatto - ha proseguito il rettore del Politecnico -. Siamo a un punto di svolta, in questa società, dove la creatività può trovare sempre più spazi per esprimersi. Ma non dobbiamo più sfornare ingegneri squadriati come una volta. L'estrema specializzazione porta lontani dal perimetro della società, ecco perché nel percorso formativo vogliamo aggiungere ulteriori competenze». Saracco ha scelto di intervenire da una cornice non casuale: la



premiazione della Star Cup 2021, competizione che ogni anno sceglie la migliore idea di impresa di tutta la Regione. «Nessuna delle start up nasce per scienza infusa, ma dall'incontro di competenze diverse. E anche nel mondo delle aziende le idee nascono dal confronto tra le persone. Crescono gli open space e anche le scuole non hanno più solo banchi rivolti verso la cattedra, ma invitano al confronto» ha concluso il rettore. Proposte e obiettivi comuni che hanno già trovato risposta da parte degli incubatori degli altri due atenei piemontesi, le Università di To-

rino e del Piemonte Orientale. «C'è voglia di esplosione delle idee in tutti i campi - sottolinea Fiorella Altruda, a capo di 2i3T, incubatore di UniTo -. Siamo allineati sulla possibilità di lavorare insieme, tra atenei e con le imprese. In futuro speriamo di poter dare ancora più slancio a queste idee». Le fa eco Roberto Barbato, dell'incubatore del Piemonte Orientale Enne3: «Spero che l'invito del rettore Saracco sia accolto anche dalla mia università - ha concordato -. Siamo sempre stati un po' isolati, ma questa pandemia ci ha fatto sentire ancora più lontani. C'è una grande fame di innovazione a livello industriale, ma anche di rapporto con l'accademia».

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di
CUNEO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINISTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

CAMPIONATO REGIONALE DELL'INNOVAZIONE

«Elemento» vincitore della Start Cup 2021 10mila euro per il nuovo cloud condiviso

■ Un cloud condiviso, in cui gli stessi utenti mettono a disposizione dello spazio digitale. È questo «Elemento», start-up vincitrice dell'edizione 2021 di Start Cup Piemonte e Valle d'Aosta, che mette in compensazione le idee migliori dei tre incubatori della nostra regione: I3P (Politecnico), 2i3T (UniTo) ed Enne3 (Piemonte orientale). Il ceo Gabriele Gaetano Fronzè e tutto il team di Elemento si aggiudica così un premio da 10mila euro. Secondo posto, con 7000 euro di vincita, per i ricaricatori portatili per veicoli elettrici di Reefilla. Gradino più

basso del podio infine per Fidelio Medical, che propone un nuovo metodo di screening e diagnosi per le carenze di ferro femminili e si aggiudica così 5000 euro. Ma le start-up a sfidarsi in questo vero e proprio campionato regionale dell'innovazione sono state le più disparate: in gara c'era «Achille», uno scooter elettrico pieghevole in grado di essere riposto nel bagagliaio di un'auto, o «Algor», che servendosi dell'intelligenza artificiale ha sviluppato un'app per aiutare studenti affetti da DSA, i disturbi di apprendimento che colpiscono circa una persona

su cinque. «Demetra» infine è un'innovazione in grado di aiutare i viticoltori nella loro attività, servendosi di droni e satelliti per essere sempre aggiornati sul meteo. «Nonostante il Covid - commenta il presidente di I3P, Giuseppe Scellato - abbiamo raccolto un numero di idee in linea con il passato. Circa un centinaio, le migliori delle quali andranno a Roma per la finale nazionale. È la dimostrazione che la creatività ha saputo conservarsi, in questi mesi così difficili». Lo sguardo però è sempre rivolto al futuro, nel tentativo di limitare le fughe verso



l'estero: «Come sistema Paese - dice Anna Gervasoni, direttore generale dell'associazione italiana Private Equity -dobbiamo però riuscire a trattenere sul territorio le migliori idee di azienda e di innovazione, perché se è vero che il settore delle start up cresce, è anche vero che alcune delle migliori si sposta poi all'estero».

L'Economia nero su bianco



ABBONATI!

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **10 NUMERI** E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

CULTURA

Animali protagonisti al Museo Egizio di Torino

Da lunedì quarto appuntamento con «Nel laboratorio dello studioso», ciclo che mostra il dietro le quinte dell'esposizione

Raffaele Bonsi

■ Gli animali diventano protagonisti nella prestigiosa cornice del Museo Egizio nel quarto appuntamento di «Nel laboratorio dello studioso», il ciclo di mostre che accompagna i visitatori dietro le quinte del Museo, alla scoperta dell'attività scientifica condotta dai curatori ed egittologi del Dipartimento Collezione e Ricerca del museo. La nuova mostra, dal titolo «Gatti, falchi, anguille: i bronzi votivi per mummie animali», debutta l'8 novembre e ruota attorno a cinque piccoli contenitori di bronzo. Al centro dell'esposizione vi sarà un gatto bronzeo che contiene ancora resti di una mummia; un contenitore ancora sigillato e inscritto, simile ad una cappella, su cui poggia un toporagno e ancora i contenitori di un falco, un gecko e un'anguilla-serpente, che contenevano mummie ormai perdute. Stele, statuette votive e amuleti raffiguranti animali e dèi compongono il resto dell'esposizione. Gli antichi egizi credevano che le anime degli animali fossero dei messaggeri tra le persone e gli dèi e pertanto venivano mummificati e depositati dai sacerdoti in speciali cimiteri nel corso di processioni religiose. I culti animali e la mummificazione raggiunsero l'apice du-

rante il Periodo Tardo e Tolemaico (664-332 a.C. e 332-30 a.C.), periodo nel quale grandi animali sacri come i tori Mnevis o Apis e la deposizione rituale delle loro mummie erano di fondamentale importanza per il re e il potere reale. Ancora, animali più piccoli come falchi, ibis e gatti, ma anche toporagni, lucertole e altre creature

legate alla terra, venivano anch'essi mummificati e depositati a milioni nei cimiteri di tutto il paese. Ogni animale aveva un significato particolare incarnando l'essenza degli esseri divini o simboleggiando le forze della natura; essi erano visti come avatar o ipostasi, cioè oggettivazioni delle caratteristiche essenziali delle divinità. Di conse-

guenza, le divinità erano spesso rappresentate in forma animale o con fattezze animali. Nata sulla scorta di un progetto di ricerca interdisciplinare dell'Egizio, che mira a studiare approfonditamente tutte le mummie animali e gli oggetti correlati presenti nella collezione torinese, la mostra è stata curata da Johannes Auenmüller, cu-



ratore del Museo, che ha conseguito il dottorato di ricerca in Egittologia presso la Free University Berlin e ha svolto ricerche sulla tecnologia della fusione del bronzo all'Università di Bonn. Auenmüller è stato docente in diverse università tedesche, tra cui quella di Münster e Monaco di Baviera e ha partecipato a scavi archeologi-

ci in Austria, Egitto (Dahshur & Elephantine) e Sudan (Amara West). Nelle giornate del 23 novembre e del 5 gennaio sarà inoltre possibile visitare la mostra con una guida d'eccezione, il curatore Auenmüller, che spiegherà ai presenti i particolari di una civiltà millenaria che ancora oggi affascina tantissime persone.

Al Pala Alpitour dal 14 novembre

Definiti i «magnifici otto» delle Atp Finals di tennis L'azzurro Jannik Sinner spera ancora nel ripescaggio

■ Jannik Sinner spera ancora di poter vedere Torino. Il tennista altoatesino, rimasto escluso dalle Atp Finals che andranno in scena al Pala Alpitour di Torino dal 14 al 21 novembre, osserva con attenzione il numero 4 della classifica Tsitsipas, che mercoledì ha dovuto ritirarsi dal Masters di Parigi per un'infiammazione al braccio. L'infortunio mette dunque a rischio la presenza a Torino del tennista greco: in questo caso ad essere ripescato potrebbe essere proprio Sinner, ormai sicuro come prima riserva e fresco di iscrizione all'Atp 250 di Stoccolma della settimana prossima. Se Sinner dovesse farcela, per la prima volta l'Italia sarebbe rappresentata alle finali Atp da due atleti, essendo già qualifica-

to il nostro Matteo Berrettini. La lista completa dei magnifici otto che saranno protagonisti della competizione sportiva internazionale, per i prossimi cinque anni in salsa torinese, è tuttavia ormai ufficiale. Ad essere impegnati in quello che un tempo erano i «Masters» di fine stagione saranno, oltre al già citato Berrettini, il serbo Novak Djokovic, il russo Daniil Medvedev, il greco Stefanos Tsitsipas, il tedesco Alexander Zverev, il russo Andrej Rublev, il norvegese Casper Ruud e il polacco Hubert Hurkacz. A dover dare forfait per problemi fisici è stato lo spagnolo Rafael Nadal, grande assente sotto la Mole insieme a Roger Federer, per tre lustri al centro di una battaglia a tre con Nadal e Djokovic per

la supremazia assoluta del tennis mondiale. Grande favorito della competizione 2021 è proprio il tennista serbo: al primo posto della classifica, durante il 2021 Djokovic ha sfiorato il Grande Slam, perdendo solamente la finale degli Open degli Stati Uniti. Il numero uno del ranking Atp vanta inoltre la vittoria delle competizioni Open di Australia, del Roland Garros di Parigi e di Wimbledon, tre dei quattro tornei più importanti del circuito. Occhi puntati anche sul russo Daniil Medvedev, campione uscente dell'ultima edizione delle Atp Finals, andata in scena a Londra nel 2020. In finale Medvedev aveva battuto l'austriaco Dominic Thiem.



CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico in Provincia di Cuneo & Asti su tratte di percorrenza garantite sia urbane che extraurbane a copertura dell'intero territorio.

Scopri di più visitando i nostri siti www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu

CUNEO • VIA FELICE CAVALLOTTI, 21 • Tel. 0171.698084

editoriale

segue dalla prima

Fu così che nel “manifesto” del Ministero della Difesa (a quanto pare non affisso: le copie in circolazione diventeranno una sorta di “Gronchi-rosa”) è stato “stampato” un soldato con elmetto francese, anacronistiche stelletle sul bavero e un tricolore stropicciato fra le mani, naturalmente senza ombra di scudo sabaud. Fa il paio con il manifesto precedente, sul quale, anziché un Milite italiano, era raffigurato un soldato americano sullo sfondo di una carta geografica dell’America Latina...

Lo Stato non ha diritto di declassare la Storia a mera fiaba a fumetti. Men che meno nel ricordo del Milite Ignoto, simbolo del sacrificio della Nazione per il coronamento del Risorgimento.

Non bastasse la RAI la sera del IV novembre in “La scelta di Maria” ha narrato il Milite Ignoto focalizzando tre “personaggi”: Maria Maddalena Bergamas, deputata a scegliere la salma da tumulare all’Altare della Patria fra le undici raccolte nella Basilica di Aquileia; uno degli ufficiali incaricati della ricognizione delle sepolture e il ministro della Guerra all’epoca in carica, Luigi Gasparotto.

A parte gli spezzoni tratti da riprese d’epoca (gli unici meritevoli di essere visti), il filmato risulta del tutto privo di valore “didattico”. Il suo filo conduttore è la guerra dell’Italia contro “gli austriaci”, anziché, come in effetti fu, contro gli Imperi Centrali (austro-ungarico e germanico), quello turco-ottomano e il regno dei Bulgari: cioè un conflitto europeo prima ancora che l’Italia vi intervenisse, sbagliando la tempistica, senza adeguata preparazione e con retropensieri (l’arcaico “sacro egoismo”: moneta vecchia in un mondo nuovo) che suscitarono l’irritata diffidenza dei suoi nuovi alleati, in specie Gran Bretagna e Francia.

Gli errori del governo prima e dopo la Vittoria

Lo sceneggiato ha enfatizzato il ruolo del ministro Luigi Gasparotto quale artefice e regista della Cerimonia. Gli ha attribuito meriti che non sono affatto suoi e non ne ha ricordato il profilo politico autentico. Insomma, non ha fatto in alcun modo “storia”. Per quanto superfluo e ripetitivo, i primi a celebrare il loro Milite Ignoto furono gli inglesi e i francesi, che dalla Grande Guerra uscirono “più vincitori” non perché fossero prevalsi sul campo di battaglia ma perché seppero prevalere al tavolo della pace. L’Italia fu la prima potenza in lotta a sconfiggere gli avversari sul fronte bellico, con la battaglia di Vittorio Veneto, che costrinse Vienna ad arrendersi alle condizioni chieste dal Comandante Supremo Armando Diaz: il diritto degli italiani ad attraversare in armi il territorio nemico per colpire la Germania da sud. Quella dell’Italia fu una “vittoria strategica”, come era stata immaginata da Luigi Cadorna sin dalla preparazione dell’ingresso in guerra: irrompere dell’Austria-Un-

CENTENARIO

gheria per far esplodere l’insurrezione dei “popoli oppressi” che da metà Ottocento guardavano al modello italiano di Stato nazionale. Sennonché, dopo l’arretramento del fronte dall’Isonzo al Piave tra il 24 ottobre e il 9 novembre 1917, il nuovo governo presieduto da Vittorio Emanuele Orlando, consentì che i vertici militari (Cadorna, il suo vice, Porro, il comandante della II^a Armata, Luigi Capello...) venissero sottoposti a una “Inchiesta” che si risolse in pesante accusa di incapacità, soprattutto nell’interpretazione di molti quotidiani.

Al Congresso di Versailles la delegazione italiana (Orlando, il ministro degli Esteri Sidney Sonnino e i loro pochi e non sempre adeguati consiglieri) si condussero secondo criteri prebellici, tanto da essere sfiduciati alla Camera ancor prima della firma del Trattato tra i vincitori e la Germania, il 28 giugno 1919, quinto anniversario dell’assassinio di Francesco Ferdinando d’Asburgo e della consorte a Sarajevo: quasi una firma in calce all’attentato. Nei mesi seguenti la polemica imperversò e lacerò il Paese, specie quando, in risposta al Trattato di pace con l’Austria (detto di Saint Germain) risultò che l’Italia non aveva ottenuto Fiume, da mesi indicata quale annessione indispensabile per non rendere mutilata la vittoria. Sotto la guida del poeta-guerriero Gabriele d’Annunzio, debitamente istruito da logge e da cospiratori in divisa, reparti militari e volontari di vario orientamento (parecchi repubblicani fanatici) decisero di andare a prendere quello che era stato negato. La “questione di Fiume” divenne “italiana” perché si riverberò sull’instabilità del governo presieduto da Francesco Saverio Nitti, più volte in crisi per l’opposizione di socialisti (parte dei quali filosovietici) e del neonato partito popolare italiano, capitanato da don Luigi Sturzo.

I socialisti contro l’ordine costituito e la riscossa della monarchia

L’acme della crisi politica si registrò il 1° dicembre 1919 quando i 156 deputati socialisti uscirono dall’Aula di Montecitorio cantando l’Internazionale proprio mentre Vittorio Emanuele III stava iniziando a pronunciare il Discorso della Corona per l’apertura della XXV legislatura. Da sociale ed economica la crisi stava precipitando in istituzionale. Nitti, che il 20 ottobre 1919 aveva proclamato festivo il 4 novembre rinviando però ogni festeggiamento in vista delle elezioni politiche del 16 novembre, dopo ripetuti rimpasti e il varo di un secondo governo (che durò poche settimane) cedette il campo al vero artefice della ricostruzione dell’Italia, il settantottenne Giolitti, monarchico e libera-

le senza se e senza ma, che operò di concerto con il re.

Mentre il colonnello Giulio Douhet (citato con elogio nel filmato RAI) mirava a contrapporre il Milite Ignoto alle gerarchie militari, alimentando una lacerazione che andava invece guarita, il governo puntò a restituire alle Forze Armate il prestigio conquistato sul campo. La prima grande “prova generale” avvenne il 4 novembre 1920, con la Festa delle Bandiere militari all’Altare della Patria. Per comprenderne l’importanza va ricordato che nel settembre precedente le regioni industrializzate (Piemonte, Liguria, Lombardia, qualche lembo della Toscana...) erano state teatro della “occupazione delle fabbriche” voluta dall’ala estrema del partito socialista italiano, capitata dalla “Ordine Nuovo” di Antonio Gramsci, Angelo Tascia, Palmiro Togliatti “e simili...”, convinti che potesse scaturirne la rivoluzione politica sull’esempio di quanto era avvenuto in Russia nell’ottobre 1917 incluso lo sterminio della Casa Reale. Come previsto da Giolitti, l’“occupazione” si esaurì. Pochi giorni dopo la Festa delle Bandiere la coalizione governativa registrò due successi di rilievo: la vittoria di blocchi nazionali alle elezioni dei consigli comunali e provinciali (che non si rinnovavano dal 1914) e il Trattato italo-jugoslavo di Rapallo che il 12 novembre restituì a Fiume lo stato di corpus separatum, favorevole al prevalere dell’influenza dell’Italia senza bisogno del ricorso alle armi. Quando fece sgomberare d’Annunzio da Fiume (dicembre 1920), il governo ebbe il consenso della generalità del Paese, avviato alla “normalità”.

Da quel momento anche in Italia venne accelerata la celebrazione del Milite Ignoto, non per contrapposizione tra soldati e gerarchie ma per la loro unione.

Dopo le elezioni politiche del 15 maggio 1921 e l’inaugurazione della XXVI legislatura (11 giugno) in un clima di ritrovata coesione civile e di disciplina (parola d’ordine del re e del presidente del Consiglio), il 20 giugno venne presentato il disegno di legge “per la sepoltura di un soldato ignoto” in Roma, senza indicazione della sede scelta per la tumulazione. La celebrazione, affermò il ministro della Guerra Giulio Rodinò di Miglione, deputato del partito popolare italiano, rispondeva “alla coscienza che un popolo civile, uscito vittorioso dalla guerra”, aveva maturato “non solo della forza acquistata ma anche dei propri doveri verso quanti nella guerra trovarono morte gloriosa”.

Dinnanzi al dissenso del gruppo parlamentare dei Democratici sociali, capitanati dal teosofo duca Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, Giolitti rassegnò le dimissioni. Ministro della Guerra del nuovo

governo, presieduto da Ivanoe Bonomi, già socialista, poi socialista riformista e infine “democratico”, la più vaga delle etichette, fu nominato Luigi Gasparotto (Sacile, Udine, 3 maggio 1873 - Cantello, Varese, 29 giugno 1954).

Luigi Gasparotto: un “garibaldino” in cerca...

Quale fu il suo percorso politico? I videospettatori non ne hanno potuto capire nulla da “La scelta di Maria”. È quindi opportuno ricordarlo, poiché esso costituisce paradigma del marasma che dominò la vita pubblica italiana prima, durante e dopo la Grande Guerra. Figlio di un garibaldino fervente, seguace dell’Eroe nel 1866 e nella campagna del 1867 chiusa con lo sbandamento a Mentana sotto la fucileria francese, laureato in giurisprudenza a Padova, avvocato a Milano dal 1897, iscritto alla Società democratica lombarda, folta di massoni (ma non è affatto documentata la sua affiliazione: l’unico Gasparotto in loggia fu un Giuseppe, avvocato, iniziato il 1° dicembre 1892 alla “Arnaldo da Brescia”), a studi giuridici e ad articoli per la “Critica sociale” di Filippo Turati e Claudio Treves a sostegno del pubblico impiego (da lui definito “proletariato del pensiero”), Gasparotto unì militanza politica e ambizioni parlamentari.

Sconfitto nel 1909, fu eletto nel 1913 nel collegio Milano IV ove con 2214 voti prevalse sul cattolico moderato Carlo Ottavio Cornaggia per 134 preferenze su 6258 votanti e oltre 12.000 aventi diritto. Ottenne i il 20% dei voti potenziali. Avversario dell’“impresa di Libia” (per ostilità verso Giolitti più che per cognizione di causa), poi fautore dell’intervento nella Grande Guerra a fianco dell’Intesa anglo-franco-russa, il 27 maggio 1915 si arruolò volontario rinunciando all’esenzione riservata ai deputati e si condusse con valore meritando due medaglie d’argento, una di bronzo e due croci di guerra, cui si aggiunse la francese Legion d’Onore.

Da un Fascio all’altro

Dopo Caporetto fu tra i fondatori del “Fascio parlamentare di difesa nazionale” (10 dicembre 1917), che accomunò interventisti democratici (ignari dei vincoli sottoscritti dal governo) e nazionalisti ed ebbe il sostegno del “Popolo d’Italia” dell’ex socialmassimalista Benito Mussolini. “Fascio”, va ricordato, era un termine largamente usato dalla Sinistra radicale e repubblicana. Tra i fondatori dell’Associazione nazionale combattenti, nel dopoguerra Gasparotto avversò i governi Nitti e Giolitti. In vista delle elezioni del 1919 propugnò il conferimento del diritto di voto attivo e passivo alle donne. Il disegno di legge, approvato dalla Camera il 5 settembre 1919, decadde per lo scioglimento della legislatura.

Candidato nella lista degli ex combattenti e eletto a Milano e nella circoscrizione Udine-Belluno, optò per il secondo. Tra i componenti del gruppo parlamentare Rinnovamento nazionale, nelle elezioni politiche del 1921 fu candidato nelle circoscrizioni di Milano-Pavia e Udine-Belluno nelle file del Blocco nazionale comprendente liberali, democratici, ex combattenti e fascisti. Vicepresidente della Camera (13 giugno 1921), fu voluto da Bonomi al dicastero della Guerra (4 luglio 1921-26 febbraio 1922). La sua opera di ministro è sapidamente ripercorsa da Angelo Gatti. Gasparotto propugnò la “nazione armata”: riduzione della “ferma” a 12 mesi per formare un esercito bilanciato di 20 divisioni, sorrette da centri di mobilitazione permanente, pronti a mobilitarne altre 20 divisioni in caso di guerra. Dall’infanzia entrambi i sessi dovevano essere formati con esercizi pre-militari, da affiancare all’insegnamento scolastico orientato al culto della tradizione mazziniano-garibaldina. In concreto puntava alla militarizzazione permanente dei cittadini, poi propugnata dal regime, sino alla retorica mitizzazione degli “otto milioni di baionette”.

Come scrive il suo biografo Lucio D’Angelo, Gasparotto mostrò notevole indulgenza verso il fascismo, come la maggior parte dei demosociali e dei liberali. Il movimento era considerato utile per ripristinare l’ordine dopo il biennio rosso e il perdurante dilagare della scioperomania. D’intesa con Cesare Maria De Vecchi, futuro quadrumviro, e il nazionalista Luigi Federzoni, tra il settembre e l’ottobre 1921 Gasparotto condusse in porto la complessa ricerca del Milite Ignoto e la sua tumulazione al Sacello della Dea Roma sulla terrazza dell’Altare della Patria: una Cerimonia il cui “Sommo Sacerdote” non furono né lui né Bonomi ma il Re, Vittorio Emanuele III, pressoché ignorato dalla “Scelta di Maria” oltre che dalle rievocazioni “ufficiali” del Centenario.

Il 17 dicembre 1922 Gasparotto votò a favore del presidente del Consiglio Benito Mussolini, fidente nel “suo cuore di soldato e di cittadino”. Del nuovo governo faceva parte il demosociale Colonna di Cesarò, ministro di Poste e Telegrafi. Già propugnatore dell’alleanza di liberali, nazionalisti, fascisti e demosociali nel rinnovo del consiglio comunale di Milano (dicembre 1922), alle elezioni del 6 aprile 1924 si presentò nelle file della Lista Nazionale comprendente nazionalfascisti e tanti “ex” liberali, come Orlando ed Enrico De Nicola, popolari, democratici... Eletto vicepresidente della Camera, Gasparotto rimase in Aula anche dopo l’“affare Matteotti”, come la pattuglia dei “liberali doc” (Giolitti, Marcello Soleri ed

Egidio Fazio) e i Comunisti d’Italia.

Dopo lo scioglimento della Camera (1928) si appartò dalla vita politica. Sulla scia di Garibaldi, scrisse romanzi storici quasi subito obliati. Vi si riaffacciò nel 1942. Nominato commissario dell’Associazione nazionale ex combattenti da Pietro Badoglio (11 agosto 1943), riparò in Svizzera per sottrarsi al prevedibile arresto. Chiamato in Italia (come Luigi Einaudi e altri) su indicazione di Bonomi, presidente del consiglio in successione a Badoglio, Gasparotto fu ministro dell’Aeronautica e successivamente dell’Assistenza postbellica nel governo De Gasperi. Aderì all’evanescente Democrazia del Lavoro (come Bonomi e Meuccio Ruini). Candidato all’Assemblea Costituente per l’Unione democratica nazionale (comprendente anche monarchici) ebbe un esito modesto ma risultò eletto nel collegio unico nazionale.

Da laicista coerente, alla Costituente avversò l’inserimento dei Patti Lateranensi nella Carta e propose la sostituzione del servizio militare obbligatorio con un esercito di volontari. Senatore di diritto nella I^a legislatura repubblicana, declinò l’offerta della presidenza della Camera Alta propostagli dalla maggioranza governativa (democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali) in vista della discussione della riforma elettorale che prevede il “premio” in seggi alla coalizione che ottenesse il 50% dei voti più uno. Dai socialcomunisti e da brandelli di “laici” essa fu demonizzata come “legge truffa”. Avrebbe garantito quella stabilità di cui l’Italia aveva bisogno anche dopo la sua adesione all’Alleanza Atlantica e alla Nato, di cui egli era stato fautore.

La tormentata vita politico-partitica-parlamentare della prima metà del Novecento ebbe dunque in Luigi Gasparotto un esponente di seconda fila ma interessante, sia per la sua opera di deputato e di ministro, sia per far comprendere perché non rese corpo un partito “di centro” (liberale, democratico, riformatore) capace di ammodernare l’Italia. I “costituzionali” si frantumarono in tanti gruppi parlamentari, clan regionali, clientele di capifila contrapposti da animosità inestinguibili (Giolitti, Nitti, Orlando...) e a volte inetti (Facta). Il torto peggiore di quei “centristi” fu la loro incapacità di accettare lealmente l’istituto monarchico, a tutto vantaggio degli avversari del Risorgimento: clericali e socialcomunisti.

Il figlio di Gasparotto, Polido, comandante delle formazioni partigiane di “Giustizia e Libertà” in Lombardia, venne assassinato nel campo di concentramento di Fossoli, vicino a Carpi: una pagina tragica. L’itinerario politico di Luigi Gasparotto i Luigi aiuta a comprendere l’ingovernabilità che anche oggi affligge l’Italia, sempre in cerca di stabilità istituzionale e bisognosa non di “manifesti” erratici né di fiction televisive ma di verità storica.

Aldo A. Mola

PROGETTATO IL SECONDO LOTTO: IL CANTIERE AL VIA IN PRIMAVERA

Lavori al Rinchiuso: nuovi percorsi per 200 mila euro

Un progetto per «risistemare» l'area tra Breo e Richiuso

da Mondovì

■ Un progetto da oltre 250 mila euro per “risistemare” ed abbellire l'area tra Breo ed il Rinchiuso, a completamento di quanto già realizzato nei mesi scorsi nelle aree di maggior epercorrenza, sia veicolare che pedonale, della città.

«Si tratta di un progetto – dicono dall'Amministrazione comunale – che intende riqualificare la parte di Breo che fa capo all'inizio di corso Statuto e il vicino quartiere del Rinchiuso, mediante valorizzazione dei percorsi pedonali che necessitano di rifacimento della pavimentazione e di dotazione di idonei elementi di arredo urbano, oltre che di messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali.

Il primo lotto, riguardante il tratto compreso tra il Municipio e il ponte della Madonnina, è stato già portato a termine. Il secondo lotto riguarderà la piazzetta antistante la scuola Trigari ed il ponte della Madonnina; il lotto prevederà poi il proseguimento sino alla Scuola media An-



na Frank».

L'opera faceva parte integrante del programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019-2021 (adottato nel 2018) come intervento nel prosieguo del rifacimento dei marciapiedi nel centro storico di Breo, progettato dal raggruppamento temporaneo di imprese con gli studi tecnici associati Esplorativa Architetti e Barbosa-Ro-

di Torino.

I costi: l'importo complessivo del progetto è di 627 mila euro, suddivisa in tre lotti: il primo già effettuato da 200 mila (141 mila per lavori), il secondo da 257.500 (di cui € 176.659,42 per lavori) ed il terzo da 169.500 (di cui € 116.524,84 per lavori).

Per il secondo lotto è stato recentemente assegnato il servizio professio-

nale di progettazione definitiva-esecutiva, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dell'intervento di all'architetto Federica Aimo, con studio in Mondovì, per un totale di 23.mila euro circa. Secondo le previsioni, i lavori dovrebbero prendere il via la prossima primavera.

Roberto Formento

DA LUNEDÌ 8 NOVEMBRE

Una mostra su Dante ai Licei e in Cattedrale a Mondovì

■ Nel 2021 in tutto il mondo si celebra il settimo centenario della morte di Dante Alighieri. Anche Mondovì ha ideato una serie di iniziative, tra cui l'allestimento di una mostra “particolare”, per rendere omaggio al Sommo Poeta e prestigio alle strutture che la ospitano, il Liceo Classico e la Cattedrale della città. Si tratta di un progetto d'illustrazione fotografica di una selezione di canti della Divina Commedia, in cui ciascuna fotografia illustra la terzina di un canto. Ogni immagine è accompagnata da un box di testo in cui la terzina, oltre che nella lingua di Dante, è riportata nella traduzione di cinque lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese). Le immagini, tutte opera del dr. Giovanni Cera, sono fotografie digitali, scattate prevalentemente in provincia di Cuneo, e specialmente a Mondovì e nel Monregalese, ma qualche scatto proviene anche da paesi esteri. In ciascuna delle due sedi ospitanti saranno esposti venti diversi pannelli: precede le esposizioni un pannello introduttivo che illustra la mostra e riporta notizie sui traduttori. Sul pannello sarà presente un QR-code con il quale sarà possibile una visita guidata virtuale con notizie sulle terzine e sulle fotografie. La mostra sarà aperta da lunedì 8 novembre a domenica 12 dicembre con i seguenti orari: Chiostro del Liceo Classico, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18; Chiesa Cattedrale di San Donato, tutti i giorni dalle 9 alle 18 L'inaugurazione della Mostra avverrà lunedì 8 novembre alle ore 15 nell'Aula Magna della Scuola Comunale di Musica di Mondovì, con brevi relazioni del dottor Giovanni Cera, del prof. Dario Raschieri, di Don Andrea Rosso e del prof. Stefano Casarino, e con interventi musicali a cura di studenti del Liceo Classico monregalese. Le celebrazioni dantesche continueranno poi domenica 5 dicembre alle ore 16 in Sala Ghislieri a Mondovì Piazza, con “Serata in Cattedrale... a riveder le stelle”: saranno relatori il prof. Stefano Casarino e Don Andrea Rosso e interverrà il Coro Laus Iucunda.



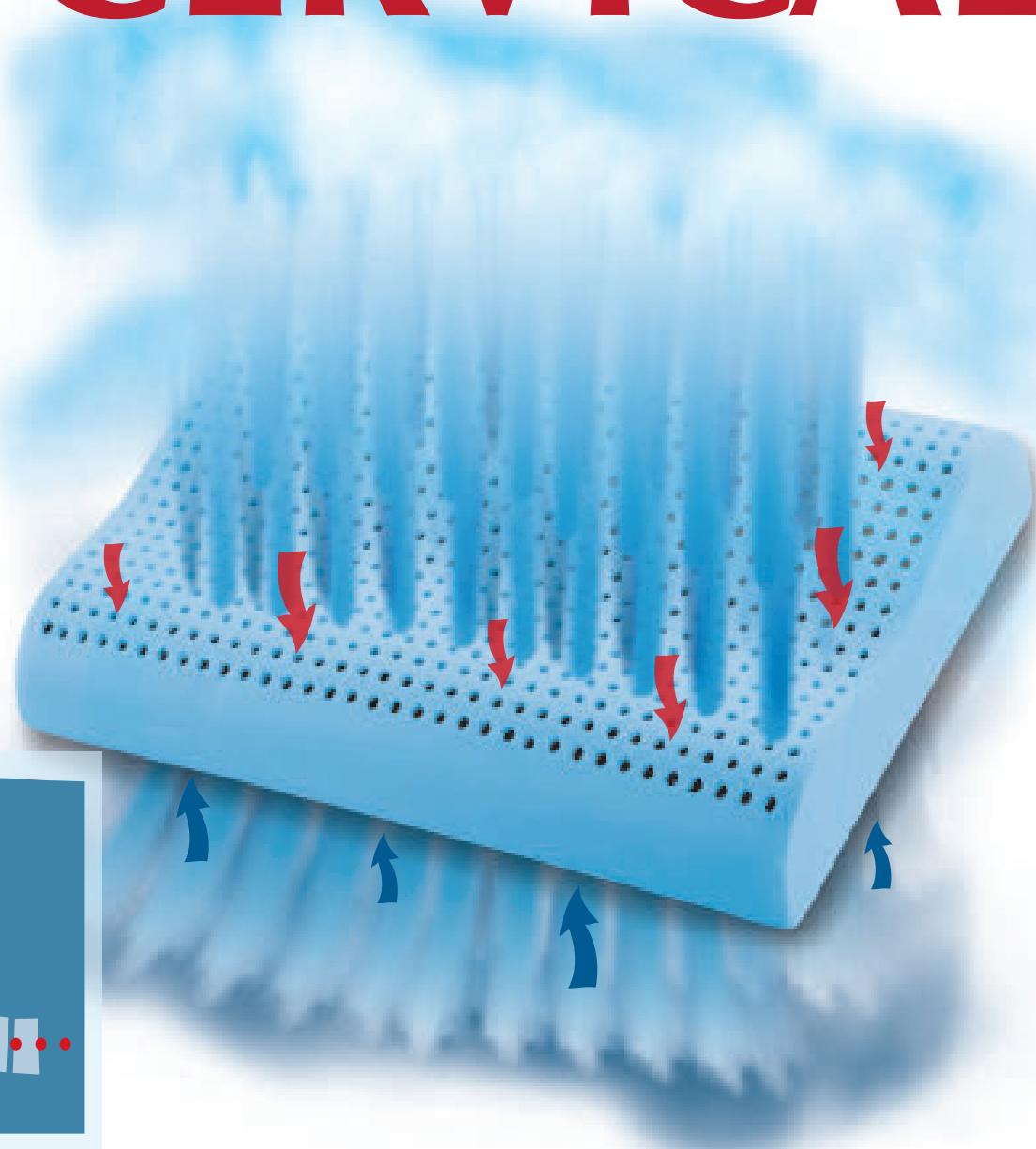
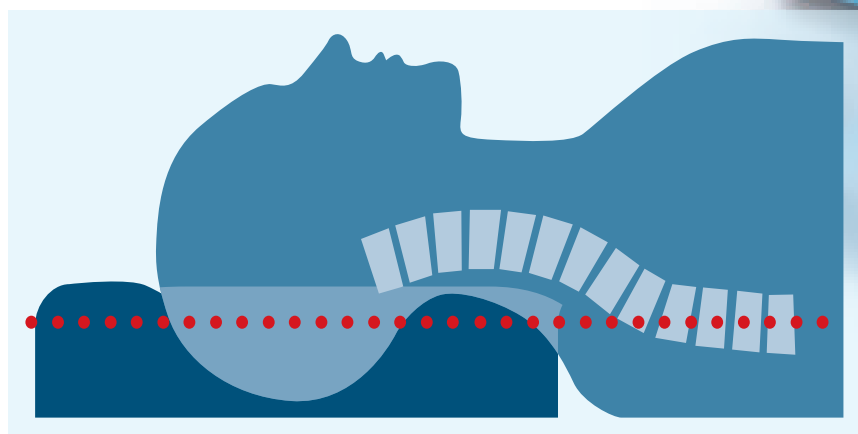
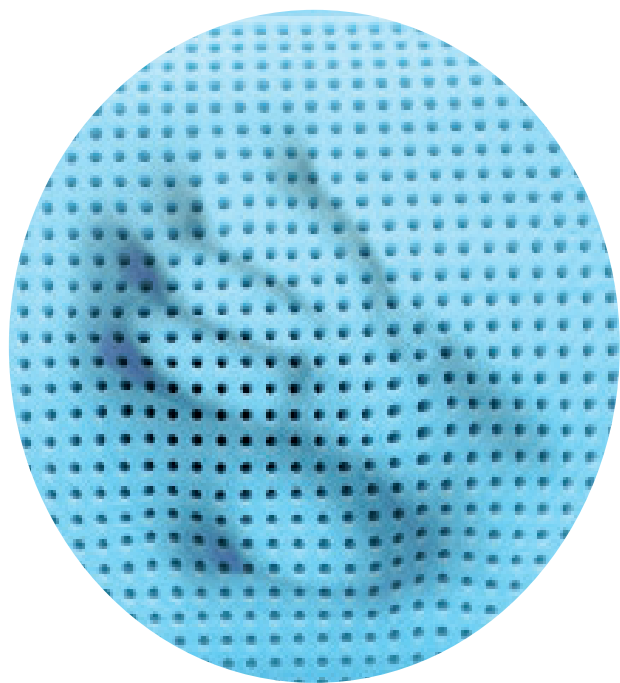


[BIGIX][®]
P H A R M A



NELLE FARMACIE E ORTOPEDIE

GUANCIALE ACQUA TRANSPIRANT *cervical* **MEMOCERVICAL**



AUTORIZZAZIONE DEL 03/05/2018

PERMETTE UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ FUNZIONALE ORTOPEDICA DEL RIPOSO MANTENENDO IL SOSTEGNO DELLA CURVA CREATA DALLA TESTA, DAL COLLO E DALLE SPALLE IN MODO DA ALLINEARLE CORRETTAMENTE CON LA COLONNA VERTEBRALE.

Per le Farmacie, Parafarmacie ed Ortopedie interessate scrivere a commerciale@bigixpharma.com o chiamare: 370.12.94.172

www.bigixpharma.com

INQUINAMENTO

Città e distretti circolari, progetti e idee per la decarbonizzazione

Tra siti da riconvertire e tecnologie da valorizzare per iniziare e “unire i puntini”

■ Idee e progetti per la transizione ecologica verso un futuro e emissioni zero. Con un ruolo di primo piano per l'economia circolare. Per NextChem, la società del Gruppo Maire Tecnimont per la transizione energetica, è possibile abbattere le emissioni di CO₂ e trasformare gli scarti in risorse grazie al modello dei 'Distretti circolari', principalmente finalizzato alla riconversione green di vecchi impianti. Un modello che consente di produrre nuovi materiali dal riciclo di qualità dei rifiuti plastici, prodotti chimici circolari dal riciclo chimico di frazioni di rifiuti e idrogeno verde da energie rinnovabili. "L'idea del distretto circolare nasce prima di tutto dall'esistenza di siti cui dare nuova vocazione industriale. Ci sono siti dismessi, che sono o diventeranno problematici, che hanno una vocazione in termini di maestranze, piccole e medie imprese e di infrastrutture e che in un'economia lineare non avrebbero futuro", spiega Pierroberto Folgiero, Ceo Maire Tecnimont e NextChem, in occasione del talk 'Circular cities: economia circolare e de-



carbonizzazione, la risposta dei distretti circolari, organizzato in occasione di Ecomondo alla Fiera di Rimini.

Dall'altro lato abbiamo "una carica di alimentazione circolare: ci sono tecnologie mature che possono usare carbonio e idrogeno disponibile nella parte di materia di scarto che non può più prestarsi a riciclo e recupero". Poi ci sono i prodotti: "Oggi l'Italia importa tantissimi chemicals che si possono produrre in un distretto circolare". Dunque bisogna "unire i puntini"

che significa "unire un territorio che ha una vocazione, pensare ad un prodotto, cercare di capire dove sta la carica, che sono rifiuti secchi o plasmix, trasformarla e, ultimo puntino, la capacità imprenditoriale. Noi siamo pronti a garantire che queste tecnologie funzionano". Quali gli obiettivi possibili? "La prima grande produzione che si può fare decarbonizzando è quella di carburanti circolari. Ma bisogna considerare che dal gas di sintesi un bravo chimico ricava qua-



lunque prodotto, si possono produrre plastiche, idrogeno, additivi per le vernici, metanolo per formaldeide..."

E i tempi sono favorevoli per una trasformazione del sistema. Per Fabrizio Di Amato, presidente Gruppo Maire Tecnimont, «l'industria, e un'azienda come la nostra, oltre che la possibilità di farlo ha un dovere morale e sociale di cavalcare un momento importante». «In Italia abbiamo un ministro della Transizione ecologica, capitali a disposizione, pubblici e soprattutto

privati. Se noi cataloghiamo la transizione ecologica come qualcosa di sistemico che riguarda tutti e la mettiamo sul binario, più o meno, dell'emergenza sono convinto che tutti convergiamo», spiega. C'è «l'opportunità per cambiare le cose. Io penso che siamo di fronte ad un momento in cui le cose possono succedere e succederanno, credo che nei prossimi cinque anni ci saranno cambiamenti epocali e grandissime opportunità di lavoro».

CLIMATE ACTION

Il goal 13 in un progetto fotografico

L'obiettivo prevede di promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

■ Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico: è questo l'obiettivo alla base del Sustainable Development Goal (Sdg) numero 13 dell'Agenda Onu 2030. Un obiettivo che Stefano Guindani e Banca Generali hanno inquadrato e analizzato all'interno del progetto fotografico Bg4Sdgs - Time to Change. Per evidenziare l'impatto del cambiamento climatico sul nostro Pianeta, Stefano Guindani è andato nel punto abitato più a nord delle Isole Svalbard, in Norvegia. Ad aspettarlo non c'erano le millenarie distese di ghiaccio sulla cui superficie gli orsi bianchi scavano alla ricerca del cibo. Al loro posto, il fotografo ha trovato distese di roccia e terra bagnate da un Mare Glaciale Artico che avanza sempre più minaccioso a coprire la tundra. Le cause di questo scenario sono diverse ma tutte ascrivibili all'azione umana. Per questo motivo la foto simbolo scelta da Banca Generali e Stefano Guindani è quella di una volpe artica: il bianco candido del suo pelo, un tempo prezioso alleato per mimetizzarsi tra i ghiacci, spicca sul marrone intenso della parete rocciosa.

«Spero di riuscire a trasmettere con le mie immagini le sensazioni di assoluta bellezza ma anche di grande sconforto che ho provato durante il mio viaggio, assistendo dal vivo a immagini che testimoniano perfettamente ciò che sta accadendo al nostro pianeta e agli esseri che lo popolano. Vorrei che tutti cominciassimo da subito a vivere e a consumare in maniera virtuosa. Sarebbe molto costruttivo e lascerebbe ai nostri discendenti un pianeta bellissimo in cui vivere», ha commentato Stefano Guindani.

Gli altri scatti di Guindani testimonia-



no la rapida trasformazione che è in atto nell'ecosistema naturale delle Isole Svalbard. Lo scioglimento dei ghiacciai mette in mostra la terra nera e rende grigie le acque del Mar Glaciale Artico. Nel suo viaggio, Guindani si è imbattuto anche in chi non vuole darsi per vinto e prova almeno a contenerne gli effetti. Gli scienziati delle stazioni di ricerca delle Svalbard stanno lavorando a soluzioni che potrebbero notevolmente ridurre gli effetti causati dall'aumento delle temperature. Una di queste è cospargere la roccia nera con sabbia bianca per aiutare a respingere un po' di calore, far abbassare le temperature e dare un po' di respiro ad un ecosistema di flora e fauna in forte difficoltà.

Presentato lo scorso 15 settembre a Milano, Bg4Sdgs - Time to Change è il progetto attraverso il quale Banca Generali e

Stefano Guindani indagano lo stato di realizzazione dei 17 Sdgs dell'Agenda Onu 2030. Per ciascuno di essi, la chiave adottata dal fotografo è duplice: da un lato si punta ad evidenziare l'azione negativa dell'uomo sull'ambiente e sulla comunità, dall'altro come lo stesso genere umano abbia invece una straordinaria capacità di recupero attraverso soluzioni innovative e sostenibili.

Nella sua ricerca, Guindani spazierà oltre i confini italiani ricercando casi critici e situazioni di eccellenza anche all'estero: Brasile, Norvegia e Australia, ma anche Stati Uniti e Sudafrica. Ad affiancarlo Alberto Salza, antropologo che curerà i testi e suggerirà alcuni dei progetti da monitorare. L'Sdg numero 13 'Climate Action' è il secondo obiettivo presentato in questa serie e segue il numero 12 'Produzioni e consumi responsabili'

RIFIUTI

Cic'nel Pnrr serviva ragionamento integrato anche con privato'

■ Nel Pnrr sono previsti 450 milioni di euro per il revamping e la costruzione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti ma «non sappiamo se i nostri impianti di riciclo organico usufruiranno di questi finanziamenti dati solo a comuni o aggregazioni comuni. C'è quindi tutta la parte pubblica e manca l'imprenditoria privata». Lo afferma Massimo Centemero, direttore generale del Cic, Consorzio Italiano Compostatori, in occasione di Ecomondo. «Questi 450 milioni sono inseriti in un pacchetto di economia circolare dove ci sono tutte le filiere, non solo quella del rifiuto organico. Per cui staremo a vedere. L'impressione personale è che sia molto limitato il provvedimento. Va bene aiutare il revamping e la costruzione di nuovi impianti ma forse non si è fatto un ragionamento un po' più integrato coinvolgendo anche le entità private. le società miste che sono quelle che attualmente governano un po' questo settore».

IN BREVE

DA LINEARE A CIRCOLARE, COSÌ I DEPURATORI DIVENTANO BIORAFFINERIE

Il settore idrico ha un ruolo fondamentale nel contribuire a cambiare radicalmente il nostro modo di produrre e consumare, con l'obiettivo di uno sviluppo veramente sostenibile del territorio e dell'utilizzo razionale delle risorse finite con le quali le aziende del settore hanno a che fare ogni giorno. Ma la rivoluzione del settore idrico dalla linearità alla circolarità, oltre che sul fronte della tecnologia d'avanguardia, si giocherà su quelli dell'organizzazione dei processi lavorativi, della comunicazione e delle sinergie in simbiosi industriale con altri mercati. In questo quadro il Gruppo Cap ha avviato lo sviluppo e l'implementazione di strategie e tecniche innovative che stanno portando alla trasformazione dei depuratori esistenti in bioraffinerie. «Stiamo puntando sull'idea che attraverso i depuratori si possa coniugare servizio idrico, waste, agricolture, food e energy. Con un approccio olistico mettiamo insieme quelle che sono le necessità dell'economia circolare in impianti a vocazione industriale», spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato Gruppo Cap e vicepresidente Utilitalia, a margine della tavola rotonda «Dalle linearità alla circolarità. Simbiosi industriale e valorizzazione degli asset pubblici nella transizione all'economia green» organizzata a Ecomondo.

TRANSIZIONE ECOLOGICA, MAZZONCINI (A2A): «GRANDE OCCASIONE PER IL PAESE. NOI CI SIAMO»

La transizione ecologica è una grande occasione non solo per l'ambiente ma anche per rendere più competitivo il nostro paese dal punto di vista industriale. Le tecnologie ci sono e anche le risorse finanziarie, ma serve un maggiore sforzo per snellire le procedure burocratiche. Ne è convinto Renato Mazzoncin, amministratore delegato di A2A che in occasione di Ecomondo, la fiera della green economy di Rimini, spiega l'impegno del gruppo per la neutralità climatica. «A2A ha lanciato a gennaio di quest'anno un piano industriale con investimenti cresciuti di 3 volte: 16 miliardi di euro nella prossima decade. Di questi 10 miliardi sono sulla transizione ecologica e 6 sull'economia circolare». Transizione energetica, spiega l'ad, «vuol dire sostanzialmente rinnovabili sul quale abbiamo un piano di investimenti molto importante (4 miliardi di euro). Ma dobbiamo occuparci anche della distribuzione ai cittadini se vogliamo avere auto elettriche e piani a induzione».



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos



Your Tuscan luxury retreat
www.villatolomeihotel.it



Monica Bottino

LOTTA AL VIRUS

■ Estendere la vaccinazione contro il Covid anche ai bambini tra i 5 e i 12 anni: è l'indirizzo su cui sta lavorando il governo con il commissario all'emergenza Figliuolo. Ma cosa ne pensano gli esperti dell'ospedale pediatrico Gaslini? Lo abbiamo chiesto a Elio Castagnola, direttore dell'Unità di Malattie Infettive, in prima linea da subito con i casi di Covid che hanno colpito i più piccoli, dai 3 mesi ai 16 anni. «Abbiamo avuto, da inizio pandemia, circa 30 ricoverati, alcuni gravi - spiega lo specialista - L'ultimo è stato dimesso in questi giorni, ma aveva una brutta infezione ed è stato curato per due settimane. In questo momento siamo abbastanza tranquilli, anche se abbiamo notato che l'infezione colpisce bambini sempre più piccoli, anche di pochi mesi di vita. Speriamo che i colleghi ginecologi promuovano la vaccinazione per le donne in gravidanza, che proteggerebbe anche i oro bambini». Castagnola dunque è favorevole al vaccino, sicuramente visto come uno strumento di prevenzione contro un virus «che conosciamo ancora pochissimo, di cui molte cose ci sono ancora ignote. Come gli

Vaccinazione agli under 12

Al Gaslini esperti favorevoli

Il primario delle Malattie Infettive, Elio Castagnola: «Vediamo casi gravi anche nei piccolissimi, con genitori non vaccinati»



Il triage al Gaslini, l'ospedale pediatrico genovese

effetti a lungo termine».

Se il long Covid, nei bambini, almeno in Italia, non è stato ancora abbastanza descritto, si sa per certo che il virus può creare forme subdole, difficili da diagnosticare, con sintomi che hanno poco a nulla a che fare con quelli che siamo abituati a vedere negli adulti. «Dei 30 piccoli ricoverati che abbiamo avuto almeno cinque sono stati operati di appendicite, ma non avevano l'appendicite - spiega il medico - Ciò è avvenuto perché i sintomi erano chiaramente quelli di un'infezione del tipo appendicite, ma i chirurghi, che oggi operano per fortuna con minuscoli tagli, si sono accorti in sala operatoria che l'appendice era a posto». «E allora

ben venga il vaccino anche ai bambini sotto ai 12 anni, che può diventare uno strumento per aiutarci a ridurre l'infezione, ma anche per proteggere direttamente i più piccoli». Che sono a rischio, specie quando hanno genitori non vaccinati, come nei tre ultimi casi di ricoverati al Gaslini. «Solo un papà era vaccinato, ma la mamma no, mentre nelle altre due coppie di genitori non lo erano entrambi - continua il primario - I loro bambini si sono ammalati di una forma di Covid grave... adesso stanno meglio e sono stati dimessi, ma sappiamo quali saranno le conseguenze a lungo termine della patologia? No, non lo sappiamo. Invece la scienza è concorde ad affermare che nel caso di una patologia virale possono esserci ripercussioni anche dopo anni, molti anni». I dati in possesso degli specialisti dicono che i casi di reazioni avverse nei ragazzi per la somministrazione del vaccino sono 10 casi su un milione, mentre le forme di Covid grave possono essere 200 su 100mila malati. «Una proporzione che parla da sola, considerando anche che la miopericardite da vaccino viene curata in due o tre giorni e non ha conseguenze».

La promessa di Toti

■ «Stiamo lavorando per riaprire in tutta la Liguria i punti nascita che erano stati chiusi a causa del Covid, in collaborazione con il Gaslini, e sarà una grande operazione strutturale che porterà i benefici della qualità del Gaslini in tutte le aziende sanitarie del nostro territorio, compresa ovviamente Pietra Ligure. L'ospedale di Albenga è un ospedale strategico per il piano Restart, e quindi di qua ad alcuni mesi non solo non chiederà il punto di primo intervento, ma diventerà un importante sede di operazioni di elezione medica proprio per

«Proviamo a riaprire tutti i punti nascita»

smaltire le liste di attesa nel primo semestre del 2022». Così il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti ieri si è espresso a margine di un evento a Pietra Ligure.

«Tutto questo avverrà - precisa Toti - se il Covid ci consentirà una programmazione di medio periodo. Fino a ora siamo in una situazione di preallarme per la quarta ondata, siamo in una situazione in cui tutta la nostra sanità si sta muovendo per tornare alla normalità,

ma con un occhio bene attento ai numeri del Covid che non ci danno tutte la certezza che vorremmo».

«Abbiamo varato un piano importante che si chiama Restart che sta portando e porterà giovamento nei prossimi 12 mesi su tutto il fronte delle liste di attesa. Ho chiesto alla Asl2 e al direttore generale di evitare in tutti i modi possibili l'ulteriore chiusura di qualsiasi genere di presidio e di servizio ai cittadini, e questo non avverrà - aggiun-

ge Toti - Vorrei fosse chiaro che fino al 31 dicembre di quest'anno, ma più probabilmente anche per l'intera primavera prossima, resterà in vigore lo stato di emergenza. Il Covid non è finito, i nostri reparti Covid sono ancora tutti in assetto da guerra, anzi, a Genova stiamo tornando ad aumentare di qualche unità i posti letto Covid nei nostri ospedali. Questo ovviamente incide su tutte quelle che sono le ripartenze».

IL DIBATTITO SUL CLIMA

Costa Crociere è «green»

La compagnia dà voce alle nuove generazioni

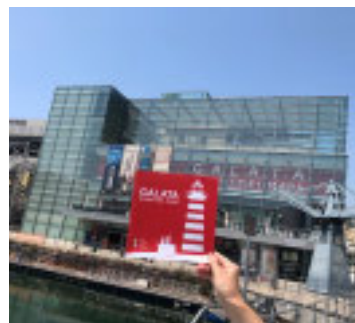
■ Nell'anno definito dal Ministero della Transizione Ecologica «dell'ambizione climatica», in cui l'Italia ha la presidenza di turno del G20 e ricopre il ruolo di co-chair della CoP26 attualmente in corso, Costa Crociere partecipa al dibattito sul clima, dando voce alle aspirazioni delle nuove generazioni per un futuro più sostenibile. La compagnia con Enea, partner scientifico del Progetto, hanno sottoposto agli studenti un questionario, con l'obiettivo di individuare le questioni ambientali che stanno più a cuore ai ragazzi e aiutarli a definire le loro richieste ad attori istituzionali pubblici e privati. Hanno aderito migliaia di studenti che hanno partecipato nell'anno scolastico 2020-2021 al progetto di citizen science Guardiani della Costa di Costa Crociere Foundation, dal 2017 rivolto a scuole in tutta Italia con il patrocinio del Ministero per la Transizione Ecologica e il sostegno del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera. Dalle risposte dei giovani studenti emerge chiaramente che le priorità di azione per contrastare il cambiamento climatico includono: per 9 studenti su 10, la riduzione della produzione di materiali usa-e-getta, accompagnata da iniziative di sensibilizzazione per un minore consumo, l'introduzione di misure di decarbonizzazione per la diminuzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera e l'incentivazione all'utilizzo di criteri di economia circolare. 8 studenti su 10, inoltre, ritengono che per la protezione dell'ambiente marino e costiero sia necessario un impegno

collettivo, auspicando un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze giovanili nei processi decisionali determinanti per il futuro del Pianeta e per la lotta ai cambiamenti climatici. Quasi l'80% di loro è ottimista, ritenendo che siamo in tempo per salvare le coste e il mare. Il 92% dei Guardiani della Costa chiede, inoltre, l'adozione di una Legge italiana sul Clima, in applicazione della Legge europea sul Clima, e l'introduzione di più ore di educazione ambientale nelle scuole italiane, fondamentali per promuovere comportamenti responsabili e attivi tra i cittadini più giovani. Infine, quasi 9 studenti su 10 ritengono importante un impegno da parte delle aziende nell'applicazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare per quel che riguarda la realizzazione di progetti per l'utilizzo responsabile dell'acqua. Le richieste emerse dalle risposte dei ragazzi sono risultate in linea con le discussioni del Y20, che si è riunito da maggio a luglio per discutere le proposte per il futuro del Pianeta, da portare all'attenzione del Summit dei Leader G20. «La sostenibilità è parte integrante del modello di business di Costa Crociere. Abbiamo introdotto per primi tecnologie di propulsione più sostenibili, come il gas naturale liquefatto, e stiamo lavorando a ulteriori soluzioni che ci consentiranno di avvicinarci nei prossimi anni all'ambizioso obiettivo della prima nave a zero emissioni nette», osserva Davide Triacca, sustainability director di Costa Crociere e segretario generale della Fondazione.

NEL 2003 PERSE LA VITA L'OPERAIO KOLGJEGJA

Domani l'anniversario del crollo al Museo del Mare

■ Ricorre domani a Genova, l'anniversario dal tragico crollo dell'ala Est del Galata Museo del Mare, allora in costruzione. Nella tragedia, avvenuta alle 8.30 di piovoso mattino del 2003, furono coinvolti diversi operai; si contarono cinque feriti e perse la vita l'operaio albanese Albert Kolgjegja, il cui corpo fu recuperato dai Vigili del Fuoco soltanto nella notte seguente.



Domani alle 18 un mazzo di fiori verrà deposto sotto la targa che, nell'atrio del Galata, ricorda la sua scomparsa e verrà rievocato, con un minuto di silenzio, il dramma dell'8 novembre 2003. Il Comune di Genova, l'Istituzione Mu.MA - Musei del Mare e delle Migrazioni, il Consolato dell'Albania in Liguria, l'Associazione Promotori Musei del Mare e tutti gli addetti ai servizi museali, con questa ricorrenza, intendono rinnovare il loro cordoglio ai familiari di Albert Kolgjegja e a tutta la comunità albanese. Di lavoro e sul lavoro si continua a morire. Le statistiche del 2021 riportano, da inizio anno, una media di tre-quattro vittime al giorno. Una strage infinita che colpisce nelle fabbriche, nei campi, nei cantieri edili, nei magazzini, in mare, sui mezzi di trasporto, nelle strutture ospedaliere, per strada. Dietro ciascun numero, una persona, una famiglia devastata dalla perdita. Ricordare Albert vuole essere, per gli organizzatori, l'occasione di portare ancora una volta questa tragica emergenza all'attenzione pubblica.

AMT

Il sindacato Ugl-Fna pronto allo sciopero

■ Ancora clima perturbato all'interno di Amt, dove il sindacato Fna-Ugl con Roberto Piccardo, sta portando avanti da mesi una battaglia per incentivare la sicurezza dei colleghi sotto tutti i punti di vista: sanitario e sociale. «Abbiamo incontrato il prefetto di Genova - spiega Piccardo - ma l'incontro si è concluso con un nulla di fatto, quindi sciopere-remo. Abbiamo ribadito che bastava, con la nostra idea, qualche infermiere e si sarebbero fatti i tamponi in azienda, soprattutto se consideriamo i soldi spesi per i tendoni, per i bus turistici eccetera, avremmo avuto convenienza a farlo. Abbiamo ribadito che è proprio una questione di rispetto per una categoria sempre presente sul territorio e in qualsiasi circostanza, anche chi ha fatto il vaccino si sente preso in giro visto che trasporta personale non controllato e senza obblighi di carta verde». Piccardo mette in luce anche i problemi di sicurezza, le troppe aggressioni, al personale. «Abbiamo ribadito la necessità di dare su base volontaria body cam al personale, questo permetterebbe di identificare gli aggressori e procedere con le denunce - spiega - Abbiamo chiesto che anche dopo la pandemia venga mantenuta in essere la catenella, pur se spostata in modo da non togliere posti a sedere, vedremo». Ma visto che l'incontro con il prefetto non ha dato buoni esiti è stato deciso lo sciopero.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



DAL «777 PARTNERS» SVOLTA DI IMMAGINE E TRAGUARDI

La carica del 101 per fare grande il Genoa sarà quella di Sheva

Via Ballardini dopo l'ennesima delusione, primo Pallone d'Oro sulla panca rossoblù

Diego Pistacchi

■ Due righe di comunicato. Due righe su una storia, quella del Genoa e di Davide Ballardini, che si conclude ancora una volta in anticipo. Questa volta senza possibilità di discussione o di dubbi circa la scelta di una società costretta a interrompere il rapporto dopo l'ennesima partita condizionata da gravi errori del mister e un avvio di stagione disastroso, ma soprattutto pericoloso.

Il 2-2 di Empoli e l'esonero di Ballardini hanno però un valore che va al di là del semplice cambio in panchina. Perché si tratta della prima scelta della nuova proprietà e perché questa «racconta» il peso specifico e le intenzioni del «777 Partners» per il futuro rossoblù. Mentre il tradizionale mugugno genovese, alimentato spesso dagli irriducibili fan del mister ravennate, puntava a evidenziare un panorama carente di figure adatte a subentrare alla guida del Genoa, la mossa della società spiazza e stupisce tutti.

A Pegli arriverà, tra domani e martedì, Andriy Shevchenko. La carica del 101 (tanti sono gli allenatori che avranno con lui indossato la tuta del club più antico d'Italia) è doppia. Dal punto di vista tecnico è considerato l'uomo giusto per l'inversione di tendenza. Ma la sua figura rappresenta una svolta soprattutto per quanto riguarda il

target del Genoa. Un allenatore di profilo mondiale, che soprattutto è noto e può portare notorietà internazionale ai rossoblù e alla sua nuova proprietà. Proprietà che inoltre dimostra, con questa scelta, di poter investire notevoli risorse.

Le prime indicazioni parlano di un contratto biennale (fino a tutta la prossima stagione) per quello che sarà il primo Pallone d'Oro a sedere sulla panchina rossoblù. Ma c'è anche un'opzione per prolungare il rapporto. Il tutto per una cifra che si aggira sui due

milioni e mezzo netti l'anno, per un esborso doppio per le casse societarie. L'ex attaccante del Milan, soprattutto, arriva perché garantito da un piano di rilancio che comporterà, fin dal mercato di gennaio, altri investimenti di rilievo per l'acquisto di calciatori di alto profilo.

L'effetto-Sheva, sotto questo aspetto, ha già dato i primi riscontri, con tutte le maggiori testate nazionali e internazionali a occuparsi del Genoa e della nuova avventura in una squadra di club del campione ucraino. Proprio



NUOVO MISTER Andriy Shevchenko guiderà il Genoa

questo, secondo gli scettici a oltranza, potrebbe rappresentare l'unica incognita della scelta americana. Fino ad ora l'esperienza di Sheva è tutta legata alla guida della nazionale del suo Paese, ma i risultati sono stati apprezzati e riconosciuti da tutti. Nello staff del nuovo mister poi ci saranno altre figure di grande spessore e profondi conoscitori del calcio italiano a partire dall'allenatore in seconda, Mauro Tassotti.

Non un salto nel buio, non una scommessa, anche se, come di consueto, sarà solo il campo ad avere l'ultima parola. Il nuovo mister troverà comunque una squadra che già ora ha un tasso tecnico superiore rispetto alla media delle dirette concorrenti alla salvezza (le ultime due gare in particolare hanno regalato pareggi insoddisfacenti proprio per questa considerazione) e certamente non manca in carattere, orgoglio e spessore umano, come dimostrano tutte le rimonte ottenute proprio con una risposta degna del nome, della storia e della maglia del Genoa. Storia nella quale ora entra anche il Pallone d'Oro che fece grande il Milan.

RITORNO ALLA VITTORIA CONTRO IL TORINO

Motta batte Juric e regala allo Spezia tre punti d'oro

Decide il gran gol di Sala. Aquile spietate a sfruttare le situazioni di uno contro uno

■ Fondamentale successo dello Spezia che batte il Torino e lascia le ultimissime posizioni della classifica. La vittoria di ieri al Picco è frutto di una crescita della squadra di Thiago Motta, capace soprattutto di registrare la fase difensiva e di non lasciare al temibile attacco avversario grandi occasioni per colpire.

Thiago vince anche la scommessa Nzola, che per tutto l'incontro si prende sulle spalle il peso dell'attacco, protegge palla, fa salire la squadra e apre varchi ai compagni, in particolare a un inizialmente ispirato Gyasi. Le aquile si dimostrano subito organizzate e chiudono ogni spazio agli uomini di Juric, poi sono bravissimi a ripartire proprio sfruttando al massimo la scelta granata di giocare con corgaggio l'uno contro uno anche nelle retrovie. Proprio da questa

situazione arriva la prima occasionissima per lo Spezia con un tacco di Nzola che mette Verde solo davanti al portiere: il tiro finisce a lato di poco.

La pericolosità del Toro è confermata da una traversa di Belotti che si ritrova solo a due passi dalla porta dopo un cross «bucato a centro area. Ma il Var avrebbe annullato confermando il fuorigioco del Gallo. Ancora Gyasi mette i brividi alla difesa ospite liberandosi al limite e mandando a fil di palo.

La ripresa comincia con lo stesso copione e uno Spezia attentissimo a colpire appena possibile. Nzola al 51' sfrutta ancora la situazione di uno contro uno, punta l'avversario diretto e, appena ha lo spiraglio non trova altri ostacoli verso la porta: il tiro a giro è messo in angolo da Milinkovic

Savic. Ma è solo il preludio al gol. Sette minuti dopo sale tutto Spezia, i movimenti delle punte consentono a Kovalenko di servire Sala libero a 20 metri dalla porta: la sassetta a fil di palo questa volta è imparabile.

L'1-0 mette i risalti la mentalità di Thiago Motta che non rinuncia a giocare e inserisce Salcedo. Nzola continua a far rifiatore appena possibile i compagni presi d'assalto da un Toro furioso che carica a testa bassa. I subentrati Pjaca e Sanabria cercano di sfruttare le molte azioni confuse e le mischie che si creano davanti a Provedel, ma lo Spezia mantiene la calma e sbrogia ogni matassa. Tre punti pesantissimi frutto della vittoria di Thiago Motta nella sfida nella sfida tra ex amici e compagni con Juric. L'organizzazione dello Spezia ha ragione della maggiore qualità granata.

OGGI CON IL BOLOGNA

La Samp post ritiro alla prova di Miha

■ Sarà il campo oggi a dire se il ritiro imposto alla Sampdoria dopo il momento negativo e la preoccupante situazione di classifica avrà sortito i frutti sperati. Capitan Quagliarella e compagni affronteranno oggi (ore 15) al Ferraris il Bologna dell'ex Mihajlovic, ma tutta l'attenzione sarà concentrata sulla risposta degli uomini di D'Aversa.

Proprio il ritiro di Coccaglio è stato concluso in anticipo rispetto al previsto e la squadra ha completato ieri la rifinitura a Bogliasco. L'impegno messo in campo dai giocatori nel corso della settimana è stato apprezzato dallo staff tecnico che si aspetta ora la traduzione di questo lavoro nella decisiva sfida di oggi.

L'affaticamento che ha costretto Gabbiadini a un lavoro differenziato e l'ottima vena mostrata in allenamento da Quagliarella e Caputo sembrano far presagire un attacco a due pressoché deciso. Probabile che il mister mantenga l'ossatura della squadra tipo. In mezzo la Samp invece dovrà fare a meno per un po' del gioiellino Damsgaard, operato in artroscopia al ginocchio. I tempi di recupero verranno comunicati nei prossimi giorni.

PALLANUOTO, PRESENTAZIONE A TURSI

La Polisportiva Sturla in A2 con nuovo sponsor

■ Nuova stagione e nuovo sponsor, Telemedico, per la Polisportiva Sturla che, quest'anno, disputerà la serie A2 girone nord del campionato maschile di pallanuoto. Una presentazione in grande stile quella della nuova squadra, allenata dal giovanissimo tecnico Fabio Gambacorta, che si è tenuta venerdì sera nel Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi. La Società sportiva Sturla, che il 29 aprile ha compiuto 101 anni, ha voluto iniziare la serata ricordando il presidente Umberto Sgarbi, morto di recente, con un minuto di raccoglimento.

A portare i saluti istituzionali del comune di Genova, il consigliere delegato allo sport Vittorio Ottonello: «Tutti i genovesi conoscono la società sportiva Sturla: tutti quelli amanti del mare e del nuoto sono cresciuti con i suoi grandi risultati nella storia del nuoto genovese, ligure e italiano. Sono qui con profonda commozione a ricordare il presidente Sgarbi, a salutare il nuovo consiglio direttivo e soprattutto il nuovo sponsor, un grande sponsor che contribuirà a far partire questa nuova esperienza nella A2 maschile. Sarà un anno sicuramente molto intenso, molto impegnativo e staremo vicini a questa importante squadra. La società ha affrontato purtroppo tanti problemi: alluvioni, inconvenienti in piscina e tante cose che sicuramente hanno limitato attività. In questi ultimi quindici anni ho sempre partecipato alle iniziative della polisportiva: sono sicuro ci regalerà anche qualche grande appuntamento per il 2024.».

DFGDFSGDFG

Martina e Alberto, la Liguria nuota nell'oro

■ Due medaglie d'oro prestigiose made in Liguria. Gli Europei di nuoto regalano ancora grandi soddisfazioni agli atleti di casa nostra dopo le splendide prestazioni di Tokio, tanto alle Olimpiadi quanto alle Paralimpiadi.

A poche ore l'una dall'altro sono Martina Carraro e Alberto Razzetti, genovese la prima, di Sestri Levante il secondo. La prima a compiere l'impresa è stata la nuotatrice capace di una emozionante rimonta nei 100 rana, conclusa con un sorpasso e un vantaggio di 24 centesimi sulla russa Chikunova.

Nel giorno in cui è sceso in vasca Alberto Razzetti la stessa Carraro ha tentato un clamoroso bis sulla distanza doppia, chiudendo comunque quinta, non lontana dal podio. Il sestrese invece ha infilato al collo prima la medaglia di bronzo nei 200 misti, poi ha dato spettacolo nella sua gara. I 200 farfalla sono stati vinti con grande autorevolezza e con la fissazione del nuovo record italiano.

Ovvio la soddisfazione in casa azzurra e tra familiari e amici dei due atleti d'oro. La notizia è stata anche sottolineata con doveroso orgoglio anche dalla Regione Liguria. «Grande Martina Carraro e grande Al-

berto Razzetti. Due dei tre ori individuali conquistati dall'Italia agli Europei di Kazan sono liguri - interviene il presidente Giovanni Toti e l'assessore. Dopo il grande successo di mercoledì della genovese Martina questa sera a salire sul gradino più alto del podio è stato il lavagnese (di nascita, ndr) Razzetti. Un doppio successo che ci rende orgogliosi, con la Liguria che eccelle sempre di più anche nello sport. Il loro carattere, la loro determinazione e il loro impegno sono un esempio per tanti giovani, nello sport e nella vita». Una grande soddisfazione per l'atleta della Genova Nuoto, dopo la parziale delusione di Tokio dove si era fermato in semifinale.

«Una grande emozione per l'oro di Alberto Razzetti - commenta proprio la consacrazione l'assessore regionale allo sport Simona Ferro - che a Kazan conquista definitivamente il suo posto nell'olimpo del nuoto mondiale battendo l'olimpico Kristof Milak conquistando anche il record italiano per i 200 metri farfalla. Un orgoglio per tutti noi. Sembra che la magica estate dello sport non finisca mai, ormai siamo noi l'avversario da battere. In quasi tutti gli sport».

studiowiki.it

SERVIZIO
DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI

NUOVO
E POTENTE
strumento
per angiografie

TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Il servizio di diagnostica per immagini di Casa di Cura Città di Bra, è in grado di eseguire studi sia nell'adulto che in età pediatrica dei diversi organi ed apparati. Macchinari con tecnologia medica avanzata, come la risonanza magnetica 3 Tesla e il nuovo angiografo, combinati con l'elevata professionalità e qualifica dei nostri medici, garantiscono i migliori risultati ai nostri pazienti.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

— **C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

«BASTA CON IL PREDOMINIO DELLA SINISTRA»

«Il mio impegno per una Cultura con il cuore a destra»

Giuseppe Murolo nuovo coordinatore per FdI presenta il suo progetto di incontri ed eventi

Monica Bottino

■ Rompere il predominio della sinistra sulla cultura e imboccare una strada nuova. Ci sta provando Giuseppe Murolo, politico genovese di lungo corso, che si è buttato a capofitto nel nuovo progetto che Fratelli d'Italia, di cui fa parte dal 2019 (dopo esperienze nel MSI, in Alleanza Nazionale e nel Popolo della Libertà) gli ha cucito addosso nominandolo coordinatore del Dipartimento Cultura e Innovazione per la Liguria. «Tengo molto al mio "claim": un cuore che batte a destra, infatti, rappresenta bene il percorso politico e di vita che ho scelto». Oggi il progetto di Murolo è

orientato a promuovere incontri ed eventi culturali che possano finalmente riportare equilibrio in un settore che la sinistra ha prepotentemente avvocato a sé. Così, Murolo si è subito messo al lavoro: e ha dato il via agli incontri con gli autori con un grande personaggio che non ha bisogno di presentazioni: Marcello Veneziani. «Per un giorno, per un pomeriggio, abbiamo lasciato la politica politicante fuori dalla porta e cercato di volare alto - dice Murolo - Marcello Veneziani sin dalla giovinezza è stato un intellettuale di punta, un pensatore di riferimento di una cultura e di una comunità umana che non ci stava a farsi rinchiudere nelle cata-

combe o nella nostalgia sterile, ma rivendicava tutta la forza di una tradizione antica e sempre nuova. Veneziani è uno di quelli che, contro vento e marea, si è messo "per l'alto mare aperto", per dirla con le parole del padre Dante». E l'incontro è stato subito un successo. «Io credo che il confronto sia il sale della vita e che possa aiutare a promuovere una vera cultura dell'identità - dice Murolo - Se la sinistra dice che bisogna essere tutti uguali, omologati, io sono convinto che le diversità siano un bene, anche se spesso la differenza viene confusa con disuguaglianza e ingiustizia».

Secondo Murolo «il compito di un responsabile culturale è difen-

dere la libertà, soprattutto dalla disumanizzazione. Per questo motivo mi rivolgo in primis ai giovani, cui serve uscire dalla massa, imparare ad ascoltare e confrontarsi. Ritrovare il piacere della conoscenza e della scelta di pensiero».

In questo senso, la stessa città di Genova offre molti spunti a chi li sa cogliere. «Chi meglio di Genova può diventare fulcro di innovazione tecnologica ed economica: il vantaggio, rispetto ad altre città, è dato dalla sua stessa natura - osserva Murolo - Genova è città di mare, per vocazione si è sempre spinta avanti, ha sempre rotto l'isolamento. Il mio progetto, iniziato con l'incontro con Marcello Veneziani è

quello di proporre alla città, ma non solo, anche alla Liguria, eventi culturali di carattere nazionale e locale. Ci saranno incontri con intellettuali che operano in diversi settori: artisti, letterati e musicisti, sempre nell'ottica del confronto e della crescita personale e sociale».

Non solo. Murolo è un ambientalista convinto e si batte da sempre per la tutela dei diritti degli animali. Il suo impegno in consiglio comunale (per due mandati, fino al 2012) racconta molto della sua competenza e soprattutto della sua instancabile presenza in aula, come combattivo oppositore delle giunte di sinistra.



Giuseppe Murolo insieme con Marcello Veneziani

CELEBRAZIONI RELIGIOSE E FIERE NEL PONENTE GENOVESE

San Carlo, Voltri festeggia il patrono

Oggi e domenica prossima doppio appuntamento tra sacro e profano

■ Doppio appuntamento, oggi e domenica prossima, con i festeggiamenti di San Carlo a Voltri e le tradizionali fiere, organizzate dagli uffici dell'assessorato al Commercio del Comune di Genova, nella delegazione ponentina con 150 banchi di merci vari e dolciumi. Oggi, nella Chiesa di Sant'Erasmo, sarà celebrata la tradizionale festa di San Carlo Borromeo, patrono di Voltri dal 1649. Un appuntamento con la tradizione sacra e religiosa molto cara ai voltresi, che affonda le sue origini nella storia del territorio ponentino. A questa festività si aggiunge anche quella del 14 novembre, la domenica successiva, che sarà celebrata nella chiesa di Sant'Ambrogio: il protagonista è sempre san Carlo Borromeo, ma per la popolazione è diventata la festa di san Carlino, seconda festa voluta dalla comunità religiosa voltrese. In occasione dei festeggiamenti del santo patrono si terrà la Fiera di San Carlo, tra piazza Gaggero, piazza villa Giusti ed eccezionalmente in piazza Odicini, mentre il 14 ci sarà quella di san Carlino tra piazza Gaggero e piazza Lerda.

«È un grande ritorno di una Fiera strettamente legata al culto di San Carlo, patrono della delegazione di Voltri, con origini secentesche - spiega l'assessore al Commercio Paola Bordilli - le celebrazioni del santo, invocato dai voltresi durante l'epidemia di peste del Seicento, hanno quest'anno un significato ancora più forte, vista l'emergenza pandemica in cui viviamo: un messaggio di speranza per il futuro delle nostre comunità delle diverse delegazioni, ognuna con una propria identità e una propria storia, che va sicuramente riscoperto e valorizzato». Anche Voltri, nel 1649, fu colpita da una vasta epidemia di peste, che provocò molti morti e i cittadini chiesero di proclamare san Carlo Borromeo, come santo protettore, nella speranza che la sua protezione placasse il flagello. La peste scemò, il numero dei morti cominciò a diminuire e i voltresi interpretarono tutto ciò come l'intervento di san Carlo verso la loro comunità. I credenti si rivolgono, da quei lontani tempi, al santo per ottenere protezione dalle calamità che spesso, negli anni, hanno colpito la zona.

Pro Loco e Comune

Cornigliano, Villa Bombrini si prepara ad ospitare il Villaggio di Babbo Natale

■ Da lunedì inizierà a prendere forma a Genova, il Villaggio di Babbo Natale, che sarà allestito nel parco di Villa Bombrini a Cornigliano dalla Pro Loco Cornigliano Ligure, con il contributo dell'assessorato ai Grandi eventi del Comune di Genova, Società per Cornigliano, Consorzio Cornigliano 2020 e Consorzio Pro Loco Genova. Igloo, sagome di animali del Polo Nord, un bosco incantato, casette rosse in legno trasformeranno, dal 4 al 24 dicembre, il parco di villa Bombrini in un villaggio nordico, dove i genovesi potranno immergersi nelle atmosfere del Natale. Per i bambini ci sarà l'immane casetta postale dove inviare le proprie letterine da Babbo Natale, che accoglierà i più piccoli nella sua casa, su un grande trono, tra gli elfi. «Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta della Pro Loco - commenta l'assessore ai Grandi eventi Paola Bordilli - il villaggio di Babbo Natale porterà l'atmosfera del Natale in una delegazione molto popolosa come Cornigliano, al centro di un progetto di rivalizzazione del tessuto economico e sociale e di una profonda rigenerazione urbana. Per le prossime festività vogliamo implementare ulteriormente gli appuntamenti e le illuminazioni artistiche nelle delegazioni per creare un continuum in tutta la città di eventi legati alla tradizione del Natale nella nostra città. Dopo lo stop dello scorso anno, dovuto alle restrizioni per il Covid, quest'anno vogliamo rendere davvero speciale per tutti i genovesi il Natale, riscoprendo la propria città e valorizzando il nostro senso di comunità. Ringrazio la Pro Loco di Cornigliano che, come tutte quelle del territorio, stanno



facendo con il a comune un percorso di valorizzazione dei singoli territori che mira sempre di più a valorizzare l'intera città». «Come Pro Loco Cornigliano - spiega il presidente Giuseppe Mango - abbiamo fortemente voluto questo evento, rinviato lo scorso anno a causa della pandemia. Nel rispetto delle normative anti Covid quest'anno potremo finalmente realizzare l'iniziativa che avrà come tema centrale, oltre al Natale, la salvaguardia dell'ambiente, il riciclo e riuso, la mobilità e il trasporto sostenibili. Non sarà solo una festa per bambini e famiglie, ma proveremo anche a offrire, attraverso laboratori e incontri, momenti di riflessione sulle tematiche della tutela dell'ecosistema locale, con una serie di appuntamenti in via di definizione».

MONTE-CARLO

Il Métropole premiato come miglior hotel ecologico

■ Nominato quest'anno in 3 categorie, l'Hotel Métropole Monte-Carlo è stato riconosciuto durante l'edizione 2021 del Prix Villégiature come «Miglior hotel ecologico del mondo». Una vera consacrazione per l'hotel monégasco perché sono le percezioni, le esperienze e le emozioni di una giuria composta da 21 giornalisti particolarmente influenti che riuniscono diverse nazionalità e coprono i 5 continenti che fanno il valore e la specificità del Prix Villégiature. «Questo premio è una magnifica ricompensa per la nostra struttura e per tutti i nostri dipendenti e sottolinea il nostro impegno portato avanti dal 2007 attraverso la nostra politica ambientale. Questa distinzione evidenzia il Principato di Monaco come una destinazione impegnata», commenta Serge Ethuin, direttore generale dell'Hotel Métropole Monte-Carlo. Dal 2007, l'Hotel Métropole Monte-Carlo ha attuato una politica ambientale denominata «Green Attitude», il cui obiettivo principale è ridurre l'impatto della sua attività sul pianeta e preservare la biodiversità. Questo impegno è stato formalizzato in vari statuti ed è rivolto a tutti: dipendenti, fornitori, subappaltatori, e cerca di sensibilizzare i propri clienti. Per questo l'Hotel Métropole ha predisposto la cernita selettiva, il riciclaggio, risparmia acqua ed energia, intensifica gli acquisti green, ottiene certificazioni ambientali, organizza corsi di formazione per tutto il personale e ha creato un Comitato Verde composto da dipendenti di diversi dipartimenti. L'Hotel Métropole ha anche scelto di privilegiare i fornitori che condividono questi valori coinvolgendoli in una politica di acquisto responsabile e sostenibile. Il «Gre-



en Attitude» si è fortemente sviluppato ed è ora parte integrante dell'Hotel Métropole e della sua cultura aziendale. Non solo ha anche creato nuovo cocktail destinato a raccogliere fondi per l'associazione del Museo Oceanografico di Monaco: «Sea You at M» fa cenno alla lettera comune delle tre entità, Museo Oceanografico, Metropole di Monte-Carlo, Monaco, è stato scelto dagli amici del Museo Oceanografico di Monaco e rimarrà a il menu del Lobby Bar per un anno. Composta da Grey Goose Vodka, Coconut Malibu, succo d'ananas, sciroppo di rosa e blue curaçao con sfumature che evocano i colori del mare. I baristi offrono anche una versione «mocktail» per chi non ama l'alcol, mamme in attesa e bambini. Un euro per ogni vendita di cocktail sarà devoluto all'associazione e contribuirà a sponsorizzare il progetto sulla salvaguardia di un pesce per salvare l'oceano. Fonte di cibo, energia, salute e ossigeno, regolatore climatico, tesoro del patrimonio, l'oceano è oggi minacciato. Per preservarlo, il programma «Sponsor a fish» sostiene il Museo Oceanografico di Monaco, la cui missione è vegliare sull'oceano e farlo conoscere.

C'è una confettura Agrimontana per ogni voglia di natura.



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre 40 anni Agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it    Agrimontana